



Saggi

La teoria della « presa di decisione » e la strategia dei circoli militari USA

Una variabile non prevista: il vietcong

L'ergonomia e lo studio capitalistico del mondo del lavoro - Lucida diagnosi di uno scienziato americano

Recentemente si è tenuto a Londra un simposio internazionale sul sistema uomo-macchina, organizzato dalla Società di ergonomia in collaborazione con l'Istituto di ingegneria elettrica ed elettronica di New York. I contributi preannunciati nel numero 5 di Ergonomics la rivista ufficiale dell'associazione internazionale di ergonomia, esploravano alcune aree specifiche della ricerca ergonomica. L'intera ricerca ergonomica, l'affaticamento mentale, i sistemi di adattamento uomo-macchina la selezione e l'addestramento del personale. Queste relazioni mettevano in evidenza due modi distinti di intendere l'ergonomia da parte degli studiosi: alcuni infatti la considerano come una tecnologia della comunicazione nel sistema uomo-macchina; altri invece concepiscono un corpo di conoscenze ottenute attraverso ricerche all'interno e fuori del laboratorio che derivano dalla loro ispirazione dai problemi della vita reale e che hanno come obiettivo finale la possibilità di un'applicazione alla vita reale.

Il punto di convergenza di questi due poli opposti è rappresentato dalla teoria della presa di decisione. Qui la decisione si intende come la selezione di una risposta alternativa a stimoli provenienti dall'ambiente esterno di cui non si ha un'assoluta certezza - cioè in termini molto correnti la soluzione di una situazione di incertezza.

Lo scopo di una tale teoria è quello di elaborare il modello ottimale di un processo di presa di decisione con l'ausilio di metodologie matematico-statistiche e di tecnologie elettroniche, che sono ultime impiegate per esperimenti di simulazione della realtà o della quasi-realtà.

Questo modello di decisione ottimale a livello teorico dovrebbe essere diviso in tre fasi: esplorazione di un problema, diagnosi del problema, scelta dell'intervento, a livello pratico dovrebbe attuarsi in tempo reale.

Applicato all'ergonomia, questo modello decisionale ottimale copre un campo di etichette scientifiche (le distorsioni del processo produttivo capitalistico e i limiti della razionalizzazione e dell'efficienza produttiva. Essone inoltre si fonda su una visione teorica astratta della realtà che co-

stituisce l'oggetto di studio dell'ergonomia cioè il mondo del lavoro. Questo può accadere per il semplice motivo che lo stengono alcuni scienziati che in un sistema multidimensionale qual è quello umano e impossibile prevedere la presa di decisione ottimale in un dato istante a meno che tutte le sue emozioni, passioni, sentimenti non siano obiettivamente misurabili in dati con cui alimentare il computer.

La produzione capitalistica appunto tende a deumanizzare l'uomo a considerarlo come un oggetto in atto della produzione alla stessa stregua dell'oggetto macchina. In questo senso si assiste ad un uso capitalistico del modello decisionale che collima con l'uso capitalistico della scienza e della tecnica e come tale va contestato e demistificato.

Un altro esempio ancora di come la teoria della presa di decisione ottimale si basi esclusivamente su una astratta formulazione teorica è su un uso capitalistico della tecnica di cui viene fornito dal fatto che tale teoria e alla base di tutto il pensiero strategico dei circoli militari americani. E non che secondo le teorie previsionali dei cervelli elettronici di McNamara gli americani avrebbero dovuto vincere la guerra nel Vietnam già da un bel po'. La variabile che gli scienziati assoldati al Pentagono non potevano prevedere nella costruzione del loro modello ottimale di presa di decisione era la capacità di resistenza dei Vietcong e l'isolamento morale a cui gli americani sono stati condannati dalla opinione pubblica internazionale così a livello ergonomico nel campo del sistema produttivo capitalistico, ciò che non può essere previsto è la variabile « capacità di lotta del lavoratore ».

Una critica radicale con dotto e estrema lucidità ed acutezza di pensiero strategico è contenuta nel libro di Alberto Rapaport « Strategia e coscienza » (Bompiani editore 1969 - 35000). Il libro di Rapaport confuta da una parte la pretesa neutralità scientifica dei matematici della strategia e dimostra invece la profonda natura ideologica del pensiero strategico da Kissinger a Kahn, dall'altra invece smantella il mito della decisione razionale dimostrando che alcune decisioni non rientrano nel campo della scienza ma della cultura e della tecnica. Gli studiosi di strategia possono calcolare che « tanti megatonni distribuiti su un dato spazio causano » non tante megatonni e che « tanti megatonni sotto i piedi » non hanno tanta profondità di ferriatura tante megatonni di tante settimane. L'assegnazione di determinate unità a vari esiti possibili non rientra nella loro competenza specifica e per questa ragione essi non si scavalcano o ad ignorare questo aspetto del problema o lo scavalcano.

Lo studio di Rapaport va segnalato non solo in quanto espressione di uno stato di disagio morale in cui versa una larga categoria di scienziati americani coinvolti dai contraddizioni del sistema capitalista ma anche perché in esso vengono spiegati in maniera semplice concetti e teorie estremamente complesse come la teoria dei giochi su cui si fonda tutto il pensiero strategico. Questa teoria che è una branca della matematica, e un sistema formale che viene sviluppato senza confrontarsi con la realtà delle applicazioni concrete e pratiche e che non è adatta quindi a far posto ad elementi psicologici, d'altra parte « la psicologia scientifica tuttora prevalentemente empirica non possiede una rigorosa metodologia teorica e non si presta così ad essere incanalata in uno schema deduttivo formalizzato ». Da qui tutto il pensiero strategico costruisce i suoi elaborati edificatori su presupposti assai grossolani.

Giuseppe De Luca

Le ambiguità di De Marchi

Una degli scrittori per i quali si stenta ancora a trovare un'opportuna collocazione nella storia letteraria di questo secolo è senza dubbio Emilio De Marchi. Le ragioni di ciò sono innanzitutto quelle inerenti del suo sistema narrativo che per un verso è scaturito dalla retorica della tradizione e all'epoca di accademia e per l'altro rivolto a indagini di ordine scientifico. Per un verso De Marchi ha una certa ragione di essere nella storia in quanto a un distacco della realtà. Ma le ragioni più vere sono nell'indagine eza degli interventi critici che finora si sono avuti sulla sua opera letteraria e che hanno potuto menare equivoco intorno alla particolare « portata » del suo preteso manzonismo.

Sul « caso » De Marchi si chiama ora l'attenzione di A. De Capris con un saggio « Le epiche subalterne di De Marchi » in « Angeli » (n. 14) che ci pare di notevole interesse anche per l'implicita proposta di metodologica critica. Dopo avere in disquisito l'ordine delle « ampiezza » della narrativa di De Marchi il critico ne ricerca le motivazioni nella poetica dello scrittore (superando o « l'impasse » cui era pervenuta anche la critica storica e alla descrizione dei contenuti sociali) o della « angoscia esistenziale » dei protagonisti « una poetica che si fonda sulla sensibilità e non è invece frutto di « elaborazione intellettuale ».

Il critico riconosce cosa a De Marchi una certa consapevolezza dell'antagonismo di classe che regola i rapporti sociali ed anche rileva la sua solidarietà con le classi subalterne ma chiarisce che si tratta sempre di adesione sentimentale e di atteggiamento moralistico che non trova nella scrittura soluzione in « analisi delle ragioni di fondo dell'assetto oppressivo della società contemporanea ». La difficoltà che De Marchi ha verso le « idee » e la « politica » gli impedisce di analizzare oggettivamente i problemi sociali e di portarli invece a trasferire dentro la dimensione della « moralità individuale » dei personaggi in una sfera cioè metapolitica e astratta.

La conseguenza è che di fronte al « proprio mondo storico » De Marchi si colloca in « una posizione subalterna » tipica della piccola borghesia « la quale della sua anima popolare accoglie i fermenti del malessere » ma non vece per la sua servitù senza il « coraggio di prendere coscienza e di progettare una autentica ribellione » e si risolve con l'alienarsi alle idee e al codice morale della « classe dominante ». Da qui il suo stato d'animo di impotente frustrazione « l'incertezza psicologica ed esistenziale » che sul piano dell'arte determina la ambiguità della sua narrativa.

a. l. t.

I bolscevichi e il Capitale

Le discussioni sul sistema sovietico continuano ad allungarsi, più che uno studio approfondito sulle condizioni attuali dell'economia e della società nell'URSS si ricerca sulle origini, sulle fonti teoriche del processo di pianificazione. Abbiamo avuto l'antologia su « L'accumulazione socialista » con scritti di Bucharin e Preobragenski (pubblicati dalla Editori Riuniti a cura di Elsa Foa) ed ora è disponibile la prima parte di una ricerca di Rita Di Leo su « I bolscevichi e il Capitale » (nel n. 2/1969 della rivista « Contropunto »). Anche questo nuovo lavoro è di grande interesse per la storia e l'interpretazione della « svolta » in condotta nel sistema sovietico con il primo piano quinquennale.

La tesi della Di Leo è che tale svolta avvenne tagliando corto ai lunghi dibattiti e alle incertezze del primo decennio del potere sovietico con l'adozione di uno schema interpretativo dello sviluppo economico derivato dagli schemi di riproduzione elaborati da Marx nel secondo libro del Capitale.

Tale scelta è considerata unilaterale rispetto alla teoria economica marxista qual è complessivamente esposta nel Capitale e in particolare « Aggrapparsi al Libro aveva nel 1929 una precisa ragione politica significava « dare il rapporto con la classe operaia di oggi dell'URSS » come l'analisi teorica alle conclusioni politiche della storia comune di questi autori, presentate sulle contrizioni presenti di un sistema economico e sociale siano fonte di errori e malintesi: non una scervitola ma valida per la ricerca.

r. s.

Televisione 1°

- 9,30 LEZIONI
Inglese, Storia, Applicazioni tecniche, Chimica, Educazione
12,30 ANTOLOGIA DI SAPERE
La terra nostra dimora, ottava puntata
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
15,00 REPLICHA DEI PROGRAMMI DEL MATTINO
17,00 CENTOSTORIALE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
« La storia del piccolo Muck », da una fiaba di Wilhelm Hauff
18,45 LA FEDE, OGGI e Conversazioni di P. Mariano
19,15 SAPERE
Vita in USA nona puntata
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache Italiane Oggi al Parlamento
20,30 TELEGIORNALE
21,00 UNA DELLE ULTIME SERIE DI CARNOVALE
Commedia di Carlo Goldoni Regia di Luigi Squarzina Tra gli interpreti Giancarlo Zanetti, Camillo Milli, Grazia Maria Spina. E' una allegria, attraverso la quale Goldoni, che ama a lavorare in Francia, si congeda dal pubblico veneto. Lo spettacolo è l'edizione televisiva della messinscena realizzata dallo Stabile di Genova
23,15 TELEGIORNALE

Programmi Rai-Tv

CONFERENZA - Il mondo è quello che è. « La domenica ha come brava una volta un edico italiano ma non per questo ci pare può essere con siderato un « gallo » italiano. Lo sfiora e Ambrogio può che altro un paraggio che conferisce alla vicenda un sapore nettamente esotico. Insomma, ancora una volta si tratta di un « gallo » cosmopolita, e non a caso sono riusciti a costruire consistenti punti di riferimento che rendono facilmente riconoscibile l'ambiente e i personaggi. A giudicare dalla prima puntata non si rimprovererebbe questo piano e quindi possiamo dire che per questo lavoro (La storia è apparentemente un altro « gallo » che la televisione ha mandato in onda finora).

Alcuna occasione perduta quindi per questo « gallo », che pure non ha mancato di dare in altri paesi - Stati Uniti, Inghilterra, Francia - opere di notevole interesse. Non pochi scrittori italiani hanno scelto il « gallo » come strumento di indagine sociale e psicologica. « La storia » è un'opera che non è mai stato il caso dei « gallo » televisivi italiani (memoria di quelli tratti dai romanzi di St. Meno) e non è il caso di « La storia » cui pervenuti a carattere nazionale serissimi per la loro più munita animazione o l'ambiguità che si ritrae o l'ambiguità che anche nelle situazioni e nel dialogo (basta ricordare in questa prima puntata le reazioni del medico ricattato il rapporto padre figlio il contratto tra la ragazza e la matrona). Per l'ho gli ambienti casuali e i personaggi di cui non è appunto per il loro esaltato risultavano con le situazioni. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale. Rimane quindi come al solito il meccanismo della vita da lavoro e sembra in « La storia » di poter permettere la suspense di autori (Piero D'Avino e Randone) hanno volutamente saltato tutti i passaggi e adattato alcuni subtemi del « gallo » televisivo. In questo modo forzati comunque verso la fine della puntata il ritmo è fatto più svelto per giudicare della struttura. L'opera in questo inizio era un'ovvia a da mandare e altrettanto da mandare era la prostituta dello stesso locale.